

Venezia 30.01.2023

In risposta alle affermazioni del Presidente della AdSPMAS Fulvio Lino Di Blasio

Secondo il Presidente del Porto veneziano le opere messe a gara per gli *“Interventi per la protezione e la conservazione dei fondali del canale Malamocco Marghera-Opere di protezione delle Casse di Colmata”* costituiscono progetto per la salvaguardia della Laguna che non necessita di VIA”.

Sembra gli sia sfuggito vengano stralciati e ripresentati con la Verifica, la Decretazione della Direzione del Ministero dell’Ambiente del 05.03.2021 di *“assoggettamento alla procedura di valutazione di impatto ambientale di tali interventi”*.

L’esposto delle associazioni ha semplicemente evidenziato l’anomalia sul fatto che non ci sia stata la VIA sul progetto delle opere messe a gara.

Nella sostanza poi che queste opere sono ambientalmente errate sotto molti profili, e inoltre manca di un aggiornamento il Piano della Morfologia Lagunare risalente a 30 anni orsono con l’aggravante che il Consorzio Venezia Nuova, si è applicato per la redazione di questo aggiornamento ottenendo tuttavia solo l’invito della competente Commissione Ministeriale a rielaborarlo di sana pianta essendo inadeguato quanto prodotto.

Ce n’è di che per sospendere l’appalto senza dover attendere la procedura di infrazione della UE. Noi dobbiamo prender atto della volontà di non aprire un dialogo trasparente. Siamo quella *“piccola comunità o quella piccola cerchia che secondo lei”* esprime posizioni non adeguatamente scientifiche o informate”. E notiamo sullo sfondo come non sia ancora messa a regime l’Autorità per la Laguna pur istituita per Legge due anni orsono.

Fatto stà che per il Canale di Malamocco si parla di **manutenzione** e non di un progetto ex-novo di tale entità ed impatto. Per un approccio sostenibile e compatibile con la Laguna mi viene da dare un solo suggerimento e con un tema per il quale mi sono occupato per oltre vent’anni per conto del ex-Magistrato alle Acque di Venezia. Tale riguarda proprio l’uso dei materiali ammissibili per opere marittime in la Laguna di Venezia. Basterebbe saper applicare il Protocollo d’Intesa del 2015 che classifica questi materiali per scoprire che dopo un lavoro di 15 anni, l’Avvocatura dello Stato lo ha evidenziato e suggerito in un suo parere nel 2014.

Quanto ai dettagli ci sarebbe da discutere assai sulla prescrizione della Commissione di Salvaguardia di utilizzare *il legno di Azobé* contrariamente all’indicazione del Presidente del provveditorato interregionale alle OO.PP. del 24.01.2019, ed al Protocollo d’Intesa del 2015 che tra i materiali per palificazioni in Laguna comprende anche il legno trattato a lunga durabilità brevettato da chi scrive.

Sandro Castagna architetto  
esperto in materiali biocompatibili  
ex-componente dell’Istituto Nazionale di Bioarchitettura